si richiedeva solo pei cavalli di cinque anni. Ne è avvenuto che gli allevatori, per avere questa statura richiesta dal Ministero della guerra, hanno dovuto scegliere, come riproduttori, tipi nordici di precoce sviluppo: e tutto questo va a danno dei nostri riproduttori indigeni.

Un'altra causa poi, che deprime la produzione interna, dobbiamo cercarla nell'abitudine di castrare i puledri di uno o due anni per poterli allevare con minore rischio ed offrirli quindi alla Commissione di rimonta. Così viene impedita la selezione, con danno evidente della produzione, che tanto si avvantaggerebbe con l'uso dei riproduttori indigeni.

A dimostrare gli inconvenienti, che derivano da questo uso in vigore, basta notare che nel 1889, due anni dopo della legge del 1887, il Governo potè acquistare in Italia per i regi depositi 46 stalloni al prezzo medio di lire 6,700, nel 1895 soli 26 al prezzo medio di lire 3,300, e nel 1899 soli 28 al prezzo medio di lire 3,900. Quindi noi vediamo sempre diminuire la media del costo di questi riproduttori, ciò che indica ancora la loro graduale decadenza.

Per togliere gli inconvenienti lamentati, vorrei che il ministro della guerra, d'accordo con quello dell'agricoltura, aumentasse il *minimum* del prezzo per l'acquisto di questi pulledri, tenendo calcolo che un pulledro di tre anni, con buona conformazione e con attitudine per il servizio, deve costare almeno mille lire. Di più si dovrebbe largheggiare nell'acquisto dei pulledri, per passar poi nei depositi reali quei tipi, che possono riuscire adatti per la riproduzione, tenendo, invece, quelli che non presentano le qualità richieste.

Il piccolo sacrifizio, al quale l'onorevole ministro della guerra e quello dell'agricoltura andrebbero incontro accogliendo questi miei voti, sarebbe largamente compensato, da una parte, dall'impulso grande ed efficace, che ne verrebbe all'industria nazionale, dall'altro, in un breve periodo di tempo, dal fatto che il nostro Paese si metterebbe in condizione di essere affatto indipendente dall'importazione estera, e di bastare da sè alla fornitura del proprio esercito. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Abignente.

Abignente. Alla esuberanza dei discorsi che sul bilancio di agricoltura e commercio abbiamo finora ascoltati, ha fatto poco riscontro la diligenza, mi permettano di dirlo francamente, della Camera. E quindi questo spettacolo poco piacevole di diserzione, potrebbe non incoraggiare una recluta quale io sono. (*Commenti*). Ma io conosco per antica prova che è meglio fare il proprio dovere senza guardarsi intorno; e quindi faccio il mio dovere.

De Nava. Se ti guardi intorno, troverai dei tuoi amici.

Abignente. E lo farò il più brevemente possibile. Io non posso non deplorare che il bilancio del Ministero di agricoltura e commercio si presenti nelle condizioni più grame che mai si possa immaginare.

Ricordo la relazione la quale nel 1878 accompagna il disegno di legge per ricostituire il Ministero di agricoltura e commercio. In questa relazione si scriveva: « E veramente le non floride condizioni della nostra agricoltura, dei commerci e delle industrie reclamavano la vigilanza dello Stato su questi elementi fondamentali della pubblica prosperità, la unità dell'indirizzo, la efficacia degli incoraggiamenti, non fosse altro che per rimuovere gli ostacoli al loro sviluppo. »

Ebbene da quel tempo ad oggi noi abbiamo un regresso sensibilissimo nella spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Basterebbero queste cifre. Il Ministero di agricoltura e commercio assorbe il 0, 82 per cento delle spese dello Stato, mentre tutti gli altri Ministeri hanno mezzi maggiori. Inoltre mentre nel bilancio 1890-91 erano assegnate a quel Ministero 16,650,725 lire, nel bilancio 1901-902 se ne assegnano 13 milioni o poco più. Inoltre mentre quasi tutti i Ministeri crebbero le loro spese, i soli Ministeri del tesoro, dei lavori pubblici, della guerra e della agricoltura diminuivano le loro spese.

Però in proporzione il Ministero, mi permetterò di dire la frase, più « massacrato » fu quello di agricoltura. Perchè mentre pel tesoro si diminuì la spesa di 0,23, per la guerra di 8,95, pei lavori pubblici di 11,21, per l'agricoltura si diminuì del 20,78!

Ed in qual momento veniva questa diminuzione?

Proprio quando nuove leggi addossavano a quegli uffici le nuove e gravi funzioni intorno alla previdenza, alle caldaie a vapore,